

# Il ritorno di Giulio



Un trionfo l'arrivo al meeting del senatore a vita che ha taciuto sulle accuse che lo riguardano e difeso la Dc. Solo uno urla: «Dibattito!» e ottiene minacce e spintoni. Aggredito un operatore del Tg1 che filmava la scena

# Il popolo di Ci inneggia ad Andreotti

## Cesana: «È lui il più grande». Zittito l'unico contestatore

Andreotti ritorna nell'olimpo di Ci. Esiliato due anni fa re Giulio è già stato perdonato e riammesso trionfalmente al trono del regno di Ci. Tangentopoli, avvisi di garanzia? Il meeting li ha rimossi lasciandoli fuori dai cancelli di Rimini. L'intramontabile Giulio difende Scalfaro che arriva domani seguito da una scia di polemiche. Ciellini aggrediscono operatore del Tg1 che cerca di filmare un contestatore.

DAL NOSTRO INVIATO  
**RAFFAELLE CAPITANI**

RIMINI. Gomitate, spintoni, cadute, bestemmie, insulti. È il piazzale riservato ai vip che vengono al meeting. Sono le 10,20 quando arriva la Thema con a bordo Giulio Andreotti. Per cineoperatori, fotografi, giornalisti è un assalto all'arma bianca. Ma re Giulio è blindato. Un triplo servizio d'ordine: la scorta, poliziotti e nuclei ciellini. Dai tetti controllano agenti in borghese, tiratori scelti. Quando lui arriva il meeting è chiuso. La gente è stata tenuta fuori per motivi di sicurezza. Quello che scende dalla macchina è un Andreotti esitante, teso, quasi smarrito. La sua faccia è color cera, immobile, impenetrabile. Gli si fa incontro il presidente del meeting che lo accoglie con un «ben tornato presidente». Un giornalista gli chiede un giudizio sull'accoglienza: «Questo me lo lasci dire dopo. Per ora posso dire di essere stato invitato molto cortesemente», è la cautela risposta. Ma Ci ha preparato le cose in grande, anche se fino all'ultimo momento ha voluto far credere che si trattasse di una visita accolta con un certo distacco. Invece dietro le quinte tutto era stato preparato per incoronare di nuovo Andreotti, per riportarlo sul trono di Rimini che era stato sempre suo.

Per Andreotti è stato il rientro da un breve esilio e l'accoglienza riservatagli è stata trionfale. Come ai vecchi tempi del Caf. Naturalmente il grande assente è Tangentopoli che qui a Rimini è stata completamente rimossa e lasciata fuori dai cancelli. Cesana, il battagliero presidente di Mp che ama le provocazioni, gli si fa incontro e gli strigne la mano. Più tardi dirà: «La nostra accoglienza ad Andreotti? Un gesto significativo contro l'ipocrisia generale». Nel codazzo che accompagna re Giulio in visita ai padiglioni tanti democristiani di stampo andreattiano capeggiati dall'ex braccio destro on. Nino Cristofori. Nel frattempo si apre l'auditorium, la sala riservata agli ospiti di serie A. Fino a pochi minuti prima si continuava ad insistere che invece l'incontro si sarebbe svolto in una saletta secondaria. Cambia anche la spalla di Andreotti in assemblea. Non sarà più il portavoce del meeting Ronza, ma bensì lo stesso Cesana. Un segnale per marcare l'accordo fra Andreotti e il Movimento. Si aprono i cancelli del meeting e in pochi minuti l'auditorium si riempie. L'accoglienza è fatta

sfera religiosa da quella politica. «La Chiesa non si confonde in alcun modo con la comunità politica che invece viene lasciata alla vocazione dei fedeli laici». Richiama encicliche papali, ma soprattutto si affida ai testi di don Giussani, il fondatore di Ci. Sottolinea che la Chiesa è sempre stata ostile al collettivismo, ma non ha mai benedetto il capitalismo. Chiede attenzione e solidarietà verso i paesi poveri. Ricorda con una certa emozione il vescovo teomondista Helder Camara. E chiude il discorso dicendo che «è ora di ritirare le vele» invitando i giovani Ciellini ad «un'ideale staffetta senza avere paura delle ombre del passato». Una sorta di passaggio del

testimone, una consegna a Ci dell'eredità dell'andreattismo. Un finale con applauso trionfale che però è stato rovinato da un contestatore fra il pubblico che gridava: «Cesana dibattito, Cesana Buffone, c'è tutta una regia». A loro volta alcuni Ciellini hanno cominciato ad insultarlo: «Cretino! Stupido!». Sono seguiti momenti di tensione e di agitazione perché il servizio d'ordine del meeting e alcuni militanti di Ci hanno aggredito e fatto cadere da una sedia un operatore del Tg1 che voleva filmare la scena della contestazione. Un altro gruppo se l'è presa con alcuni giornalisti apostrofandoli: «Giornalisti mafiosi, chissà cosa scriverete domani...». Per coprire la

voce del contestatore dagli spalti è poi partito un coro che urlava: «Buffone, buffone». Nel frattempo Andreotti, superprotezione, ha lasciato la sala e dopo una breve sosta in un salottino è risalito sull'auto per andarsene a Torre Pedrera, pochi chilometri fuori Rimini. Qui si è fermato a pranzo (vi aveva anche dormito mercoledì sera) al «Villaggio del ragazzo», una colonia estiva di un'istituzione religiosa di Maddaloni (Caserta) gestita da un prete suo amico d'infanzia, don Salvatore D'Angelo. Un pranzo leggero a base di pesce. Un breve saluto ai ragazzi ospiti che lo hanno acclamato «Giulio, Giulio». Poi via per il buen retiro di Cortina.



# Tra il popolo ciellino dopo l'ovazione per Andreotti «Sì, Belzebù ha fascino Siamo tutti peccatori»

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI. Belzebù proprio non la paura. Anzi, se veste i panni di Andreotti al meeting piace ancora di più. «È sempre un gran politico», sospira Giuseppe Dadda, 59 anni, venuto apposta da Milano per ascoltare il vecchio Giulio. Però un pizzico di delusione gli è rimasto. «Ero venuto per sentirlo parlare anche dei guai che gli sono capitati. Invece non ha detto niente. So che non era la sede adatta, però poteva anche farlo. Certo è tutte da provare se le accuse che gli muovono sono di Craxi e compagni».

Per Luigi Silva, 50 anni, i commenti «sono contrastanti e precetti». Giorgio, 30 anni, di Milano: «Andreotti? Hanno fatto bene a chiamarlo. È una persona che soprattutto condanna le nostre idee. È giusto essergli vicino in un momento in cui è così facile accusarlo». Daniela Valcasali, 22 anni, di Ravenna spiega così la sua ammirazione per re Giulio. «Ho applaudito serenamente, senza euforia. L'accoglienza mi è sembrata affettuosa. Non so di cosa si debba avere paura ad invitare e applaudire. È una persona che stimo molto, almeno fino a quando non hanno dimostrato se è colpevole oppure no. Io non sono per condannare subito. Il cammino comune supera ogni altra cosa. Noi ci rendiamo conto che siamo peccatori e perciò sbagliamo. Ma la forza sta nel superare questo momento per ricominciare insieme ad altri, non da soli».

Un imprenditore brianzolese, Carletto, 50 anni, è venuto armato di registratore. «Eravamo curiosi di sentirlo, però non siamo riusciti ancora a fare un'idea di quello che ha detto. Ci riascolteremo la registrazione quando torniamo a casa. Ma non si può fare a meno di riconoscere in lui il politico più intelligente d'Italia». Luigi Facchini di Modena non si intende di questioni politiche, però non ha dubbi. «Ha un grande passato ed è stato emarginato in modo vergognoso. Ha fatto bene il meeting a portarlo qui. Io penso che sia una persona corretta».



Due momenti della visita di Giulio Andreotti al meeting di Rimini, in alto il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro

Rusconi gli aveva chiesto di rinunciare Formigoni: «I laicisti dicono fesserie»

# È polemica Ma Scalfaro domani sarà a Rimini

ROMA. Accadde già anni addietro. L'ha ricordato ieri Roberto Formigoni: un presidente della Repubblica stava per intervenire al meeting riminese di Comunione e liberazione, e qualcuno contestò l'opportunità del gesto. Il presidente era Pertini, che all'ultimo momento inviò un messaggio di scuse e declinò l'invito. Succederà di nuovo, domani, con Oscar Luigi Scalfaro? Anche lui all'ultimo momento rinuncerà a parlare ai giovani di Ci? Pare proprio di no. Ma intanto la polemica infuria. L'ha aperta, ieri sulla Stampa, Gian Enrico Rusconi, con un invito civile ma esplicito al presidente: «Non vada a Rimini». Recandosi nell'arena dei seguaci di Formigoni - afferma in sostanza il commentatore - Scalfaro romperebbe «quel difficile equilibrio sul quale ha costruito sinora il suo ruolo presidenziale». L'equilibrio, cioè, «tra la funzione pubblica laica del presidente e i suoi orientamenti religiosi di uomo privato».

Secondo Rusconi, per superare questo scoglio non basta fingere «che Ci sia un'organizzazione giovanile o ecclesiale come le altre, come la Fuci, le Acli o la Caritas». Perché - accusa - essa «ha dato in questi anni il suo contributo determinante al sistema politico che si sta sfaldando», anche se adesso «si disimpegna, accennando alla sua maniera un discorso religioso» e tentando «di mettere le mani avanti sulla nuova dinamica politica che faticosamente si delinea».

In sostanza, Rusconi pre-

# Il ritorno di Buttiglione Dopo gli scontri oggi parla l'ex ideologo ciellino

RIMINI. Rocco Buttiglione, il filosofo per molti anni leader di Comunione e Liberazione ma da lungo tempo in rotta con il movimento, è adesso stretto collaboratore del segretario di Martinazzoli, sarà oggi a Rimini, al meeting ciellino. A invitarlo è stato don Giacomo Tantarini, capo carismatico di Ci nella capitale. I due intervengono insieme a un dibattito sul tema dell'«avvenimento cristiano».

«Non ho mai voluto e non voglio fare polemiche inutili - commenta Buttiglione - Però non intendo rinunciare a dire ciò che ritengo la verità. Poi naturalmente ascolterò gli altri, anche perché non sono convinto di non aver commesso errori in passato». Ammette il filosofo: «Vi sono state lacerazioni profonde con parte rilevante del Movimento popolare, e non so se ora sono superate». E aggiunge: «La cosa che mi ha più colpito è la forza che dimostra il carisma di don Giussani: è questo che mi porta domani a Rimini, non l'appianamento delle divergenze del passato». Roby ronza, portavoce del meeting, ha dichiarato di «essere lieto» del ritorno di Buttiglione.

# Approvato un documento comune che riguarda anche l'educazione dei figli. Matrimoni misti: sì dei valdesi all'intesa la Chiesa cattolica attenua i vincoli

PIERA EGIDI

TORRE PELLICE. C'è dissenso nel campo dell'ecumenismo italiano dopo un certo «inverno» che sembrava perdurare? Questo pare il segnale dato dall'«accoglimento con riserva» da parte del Sinodo valdese (90 voti favorevoli, 10 contrari e 41 astenuti) di un importante «Testo comune sui matrimoni interconfessionali» elaborato congiuntamente, con un lavoro di cinque anni, da una commissione sinodale e da un'analoga commissione della Cei. In realtà il lavoro di continuo confronto ecumenico non si è mai interrotto ed è cresciuto a livello di base - con convegni, studi biblici comuni, incontri di preghiera - ed ha avuto anche importanti momenti pubblici, come il dialogo tra il cardinale Ratzinger e il

decano della Facoltà valdese di teologia Paolo Ricca, avvenuto nel gennaio scorso a Roma nell'aula della Facoltà valdese. Il tema di questo storico incontro era stato proprio la domanda: «Ecumenismo: crisi o svolta?».

Il documento non ha carattere operativo, ma investe questioni pratiche di diverso ordine. Per esempio, la Chiesa cattolica farebbe cadere l'obbligo di «educare cattolicamente» i figli per sostituirlo con un invito a «fare il possibile che ciò avvenga» e attenuerebbe i vincoli per concedere la dispensa al matrimonio misto. Ai colloqui preventivi con i candidati sposi dovrebbe partecipare anche un pastore valdese.

Anche d'inverno i camini fumano, questa l'immagine ri-

diverse - ha detto nella conferenza stampa Maria Sbaifi Girardet - e c'è quindi una simmetria per quanto riguarda la concezione della Chiesa e il rapporto tra le Chiese. Di qui le difficoltà pratiche quando si deve celebrare un matrimonio «misto». Sapevamo di intraprendere come commissioni paritetiche un cammino difficile e nuovo, ma abbiamo lavorato insieme in un clima di grande fraternità, in 21 riunioni presiedute a turno da un cattolico e da un protestante, tutte introdotte da una lettura biblica e da una preghiera». Quello che cambia in questo testo sembra essere soprattutto il «clima»: la possibilità per i coniugi di non vivere la fede dell'altro come una lacerazione, ma in posizione di dialogo, chiamando le comunità alla corresponsabilità e vivendo il matrimonio interconfessionale

come «luogo ecumenico» e contributo all'ecumenismo. Sottolineando anch'egli la «novità» di questo documento, mons. Giachetti ha notato come esso non sia «un testo operativo ed esecutivo», e rallegrandosi per l'accoglienza del Sinodo, ha auspicato che, una volta che la Cei si sia accesa essa, si possa proseguire nel dialogo e nell'attuazione pratica.

«Questo è un testo comune di studio, per offrire degli orientamenti in vista delle delle coppie e in servizio di fraternità - ha proseguito -. Abbiamo cominciato a lavorare insieme su questo che è il tema più concreto e spinoso dei rapporti ecumenici, che io avevo sottoposto alla Cei più volte a causa della sofferenza dei credenti che vedono quotidianamente in una realtà pastorale



Mons. Pietro Giachetti e Gianni Long, della commissione valdese sui matrimoni misti

Questa settimana su  
**IL SALVAGENTE**  
Ici, una tassa sotto tiro  
Sicurezza: piccola età, grandi rischi  
...e inoltre:  
"Sali solo se lo sai". Un gioco da conservare  
in edicola da giovedì a 1.800 lire